



Il libro

Lupo, Pangrazio racconta la convivenza inedita

di **Marianna Peluso**
a pagina 9

Obiettivo sul lupo

di **Marianna Peluso**

«Il lupo è riemerso dal polveroso archivio nel quale era stato confinato nei bestiari medievali e nella favolistica, da una storia millenaria che l'aveva relegato a recitare il ruolo dell'animale furbo e spietato, eretico e dannato. In una parola, del nemico» sono le parole usate dallo scrittore e giornalista Angelo Pangrazio, per raccontare la cesura tra un passato che aveva registrato la scomparsa del lupo e un presente che lo riconnette alla vita e alle attività antropiche sulle fasce alpine e prealpine. È uscito in libreria e negli shop online *Lupi a Nordest. Antiche paure, nuovi conflitti* pubblicato da Cierre Edizioni nella collana «Percorsi della memoria». Con la prefazione di Mauro Varotto, direttore del Museo di Geografia dell'Università di Padova, il libro contiene anche due inserti iconografici con fotografie, grafici e cartine.

Protagonista del volume è il lupo: se l'ultimo fu immortalato in Comelico superiore nel 1929, quasi cent'anni dopo, nel 2012, in Lessinia ricompare una coppia. Il maschio di origine dinarica è Slavc, che ha percorso oltre mille chilometri per incontrare Giulietta, lupa della specie italiana. E saranno proprio i loro cuccioli, disperdendosi nei boschi e nelle valli, a popolare l'intero territorio del Nordest. In poco tempo il grande predatore conquista il vertice della catena alimentare dal Monte Baldo al Cansiglio, dall'Altopiano di Asiago a Tarvisio, da Folgaria all'alta Val di Non, alle vette Feltrine.

«All'inizio dell'estate 2021 sono state accertate dai forestali tre nuove cucciolate, rispettivamente in Val di Sole (in Val Meledrio e a Peio) e nel Vanoi - annota Pangrazio parlando del crocevia Trentino-Alto Adige - . Segnalazioni provengono da Valfloriana, monte Bondone, Tesino e monte Altissimo di Nago: 17 branchi indicati nel Rapporto

2020, con almeno 90-100 capi. La fine del 2021 registra il superamento di quota venti, la stima arriva ad almeno 25 branchi riproduttivi».

Un ritorno di grande importanza per la biodiversità: il problema è che insieme agli ungulati selvatici, vengono predati anche centinaia di bovini e pecore in alpeggio, facendo montare la rabbia degli allevatori. Sulla quale si riflettono anche le iniziative e le contraddizioni della politica, incerta e impreparata nell'affrontare la nuova emergenza. «I danni per gli indennizzi delle 49 predazioni accertate, dalle poche migliaia di euro del 2013, sono saliti ai 47mila del 2017. Dal 2018 al 2021 l'impressionante accelerazione: sette branchi nel 2018, tredici nel 2019 con gli indennizzi per le predazioni di bovini e ovicapri che comunque si dimezzano, scendendo a 37mila euro rispetto ai circa 76mila dell'anno precedente. Ai tradizionali insediamenti si aggiungono i branchi del monte Baldo, delle vette Feltrine, di Paneveg-

gio-Bellamonte, Roen, Tonale, Maddalene, Vanoi, Val Canali, Val di Sella-Vezzena, Calamanto-Cadino.

Nel 2020 sono accertati 380 danni da grandi carnivori, 279 dei quali da orso (con il problematico M49 grande protagonista, poi ricatturato il 7 settembre e rinchiuso nell'area del Casteler) e 101 da lupo. Alle casse della Pat, per gli indennizzi, gli orsi costano 152mila euro, i lupi (che predano soprattutto nella parte orientale, in particolare ovicapri) 75mila». Nelle 264 pagine del libro, Pangrazio accompagna in un viaggio nel dirompente fenomeno biologico attraverso Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, nei diversi habitat e realtà territoriali alle prese con i progetti dell'Unione Europea e l'avvio di politiche e prassi di coesistenza. Conservazione del lupo e protezione del bestiame sono i due poli della ricerca di una convivenza difficile da realizzare, che ha tanti nemici ma altrettante valide ragioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



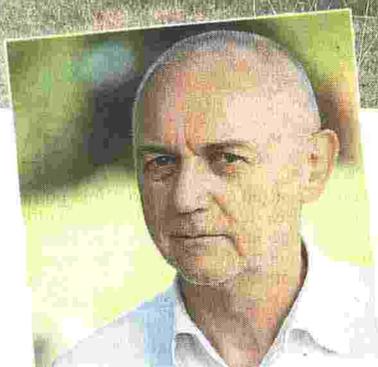
Da sapere



● «Lupi a Nordest. Antiche paure, nuovi conflitti» (Cierre Edizioni, collana «Percorsi della memoria» 264 pp., euro 14) è scritto da Angelo Pangrazio, giornalista e scrittore veronese

● Protagonista del volume è il lupo: se l'ultimo fu immortalato in Comelico superiore nel 1929, quasi cent'anni dopo, nel 2012, in Lessinia ricompare una coppia

● In Trentino Alto-Adige le segnalazioni provengono da Valfloriana, monte Bondone, Tesino e monte Altissimo di Nago: 17 branchi indicati nel Rapporto 2020, con almeno 90-100 capi. La fine del 2021 registra il superamento di quota venti, arrivando a 25



**«Antiche paure, nuovi conflitti»:
un libro di Pangrazio dedicato alla
presenza nel Nordest. Conservazione
e protezione: una nuova convivenza**

Ritorni

Alla fine del 2021 oltre 20 branchi di lupi presenti in Alto Adige. Sopra, il giornalista Angelo Pangrazio